

Timori Enel per l'inverno - Piano Bersani su consumi e import

Allarme black-out per il gas in Italia

Conti: siamo più vulnerabili che nel 2005

L'Opec non frena il greggio: record a 78,23 \$

L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, lancia l'allarme: non ci sono nuove infrastrutture per importare energia ma i consumi crescono. Quest'inverno l'Italia potrà essere a rischio metano. La situazione è peggiore che nell'in-

verno 2005, quello dell'emergenza-Ucraina. Senza metano, si fermano anche tutte le nuove centrali elettriche. Così il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani, oltre alle norme per rafforzare le importazioni e contenere i consu-

mi, sta pensando a forme di sanzioni per quelle Regioni che ostacolano la costruzione degli impianti. Intanto, la decisione Opec di produrre 500 milioni di barili al giorno in più non ha impedito al greggio Wti di toccare il record di 78,23 dollari.

Capezuoli e Giliberto • pagina 5

I fronti dell'energia

LA DIPENDENZA DELL'ITALIA

Vulnerabili. Il pericolo di rimanere al freddo è superiore rispetto alla crisi russa del 2005

Monito. Bersani: verranno puniti gli Enti locali che bloccano i nuovi impianti

L'Enel avverte: inverno a rischio

Conti: «Nessun passo avanti nelle infrastrutture, mentre la domanda cresce»

Jacopo Giliberto

Il sistema dell'energia spera nel Dio Clima (i meteorologi in veste di oracoli e ministri del culto). Se l'inverno che s'avvicina sarà mite come quello passato, i problemi saranno lievi. Ma se l'inverno sarà freddo e gli impianti di riscaldamento chiederanno più metano e più corrente, bisognerà fare i conti con i gasdotti a secco. L'amministratore delegato dell'Enel, Fulvio Conti, ieri ha ripetuto le preoccupazioni ricorrenti da mesi: i gasdotti per l'import da Russia e Algeria saranno potenziati l'anno prossimo; fra un anno si vedrà il rigassificatore che l'ExxonMobil, la Qatar Petro-

diventare realtà; non si vedono nuove linee di alta tensione; solamente una parte del gas che servirà potrà essere accumulato negli stoccaggi sotterranei, i vecchi giacimenti sfruttati che oggi vengono usati come immensi depositi. Decine di sindaci e di comitati locali insorgono contro centrali eoliche o a biocombustibili (come la legna).

In altre parole, le infrastrutture per importare energia sono le stesse da anni, ma la domanda di elettricità e di gas salgono (+3,6% la richiesta di chilowattora in agosto, ha detto ieri Terna) e la stagione fredda che si avvicina sarà, come previsto, la più critica.

D'accordo con Conti è il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani: le Regioni e i Comuni che bloccano le nuove installazioni energetiche dovranno pagare il danno arrecato agli italiani.

Questo dibattito è avvenuto ieri a Frascati durante un seminario promosso dai parlamentari dell'Ulivo, ma gli allarmi si ripetono da mesi. Giorni fa Bersani aveva firmato due decreti per "massimizzare" importazioni e

stoccaggi di metano (confermando i segnali d'allarme anticipati dal Sole-24 Ore).

Il magazzino del metano

Il caso di Settala è indicativo. La Stogit (la società Eni degli stoccaggi di gas) ha sviluppato una tecnologia che consente di aumentare la pressione dentro la roccia spugnosa che sta nel sottosuolo. Più pressione significa più metano, 500 milioni di metri cubi. In genere il ministero dello Sviluppo economico dava autorizzazioni temporanee a questi riempimenti straordinari, ma stavolta il ministero di Bersani ha deciso (strabismo politico) di passare la questione all'Ambiente. Che ha stabilito: serve la Valutazione di impatto ambientale. Cioè l'inverno critico passerà senza avere il via libera mentre le nuove centrali elettriche per 26 mila megawatt divorano metano a vagonate. Sono centrali sufficienti con larghezza a evitare il black-out, ma diventano acciaio inerte se non hanno il metano con cui cibarsi.

Sanzioni a chi frena

Ecco Conti: siamo più fragili di

ALLARME ELETTRICITÀ

Le centrali sarebbero sufficienti a evitare il black-out ma sono sottoalimentate, e i rigassificatori non decollano

leum e l'Edison stanno costruendo al largo di Rovigo, mentre la dozzina di altri progetti fatica a



quando ci fu la crisi del gas con l'Ucraina; «il gas costerà sempre di più e sarà sempre legato al petrolio. Anche con i rigassificatori il prezzo non scenderà: non sta scendendo in Francia dove se ne stanno realizzando quattro».

Bersani pensa a un meccanismo di disincentivi per le Regioni frenatrici, tramite un contributo minimo regionale sulla sicurezza degli approvvigionamenti energetici: «È ora che si faccia sentire il costo di questa inadempienza, una disincentivazione alla pigrizia». Chi non vuole l'infrastruttura energetica paghi il danno che arreca agli altri italiani. Emma Marcegaglia, vicepresidente della Confindustria: «Le imprese sono pronte con programmi di investimento importanti: devono essere messe in condizione di poterli realizzare in tempi comparabili con quelli degli altri Paesi».

Immediata la risposta degli ecologisti: per la Legambiente l'Enel «ha come primario obiettivo aumentare la quantità di carbone da bruciare nelle sue centrali», come quella in costruzione a Civitavecchia e quella in programma a Porto Tolle (Rovigo), progetti a favore dei quali è invece la Filcem Cgil.

Allarmi, impegni, auspici: e intanto il presidente della Sicilia, Salvatore Cuffaro, annuncia una legge regionale che bloccherà la ricerca di giacimenti di metano nella zona di Noto. Non resta che sperare nel Dio Clima.

L'elettricità in Italia

Fonti di produzione (%)

